



## Il voto, un'arma che costruisce

di *Giuseppe Russo, Segretario Msac Nola*

«Sì, dopo la messa vado! Fammi controllare... Sezione n°14, okay – Mamma, vieni con me? Ah vai con i nonni – Dov'ero rimasto? Ah sì, parcheggio, salgo le scale, consegno i documenti, sposto la tendina, voto, sorrido e torno a casa». Questo, dunque, è quello che farò domattina, come milioni di italiani faranno, o dovrebbero fare. Ebbene, pare che ci siamo: **è la vigilia del voto**. L'aria è trepidamente frizzante. Eppure, c'è ancora chi tenta di ostacolare questo ancestrale rito di democrazia. Votare è un imperativo categorico che trasuda dalle nostre coscienze; è un diritto/dovere come la sfogliatella la domenica mattina.

È vero, **occorre anche una gran dose di coraggio!** Coraggio, per scegliere la bellezza della responsabilità; coraggio, per il “segno della croce” più determinante e rivoluzionario; coraggio, per esorcizzare la paura di sprofondare nel vortice della “mala” politica. **Tocca davvero a noi cambiare le sorti di uno Stato**, di una generazione: il voto può e deve essere la nostra arma, un'arma che costruisce e non distrugge. Siamo di fronte a scenari miseri in cui **tutto ci sprona a non votare**: il sole di inizio estate ci invita alle spiagge, l'impresentabilità di candidati e partiti ci nausea.

Tuttavia saremmo noi quelli realmente “impresentabili”, se domani disertassimo le urne. Sì, saremmo noi gli “impresentabili” di questa tornata elettorale: troppo semplice non curarsene, **troppo semplice “scegliere di non scegliere”**. Ci è stato insegnato il valore di poter scegliere in libertà, ci è stato tramandato l'interesse per il bene comune e votare è la diretta conseguenza di un'ansia carica di quelle stesse speranze che nutrono i nostri giorni. **Informiamoci e informiamo**, sproniamo, esortiamo gli indecisi, abbattiamo questa silente e vacua omertà che ci attanaglia.

Manca davvero poco, ma i giochi non sono che all'inizio: non arriveremo impreparati a domani e per i prossimi cinque anni vigileremo attivamente l'operato di coloro ai quali abbiamo delegato col nostro voto la gestione di comuni e regioni. **Non lasciamoci intimorire**, non lasciamoci corrompere, ma auguriamoci che questa opportunità di espressione non rimanga faziosa retorica, e divenga sempre più concreta speranza. Domattina, quando sarà tutto silenzio e non rimarranno che gli striscioni di questo festival elettorale, saremo pronti e fieri.

**Anche tu, che ancora non potrai votare**, ricordaci d'ora in poi l'importanza di quel gesto che compiremo per te, per noi e per il bene comune. Sarà bellissimo, pienamente soddisfacente poter gridare a tutti di aver compiuto il proprio dovere, ancora una volta. Sapremo cogliere il grazie che si leverà impavidamente tacito dalla nostra gente, dalla nostra terra. Siamo ragazzi di Azione Cattolica, studenti di Azione Cattolica e domani, compatti, **rinnoveremo il nostro sì**, il nostro impegno a servire la comunità, a servire il prossimo, grideremo ancora una volta e ancora mille «I care»: **domani voteremo!**

Msacchini, alle urne!